

# **La newsletter di “Storia In Rete”**

*Anno III - n. 1 – 31 gennaio 2003*

A cura di Fabio Andriola ( [direzione@storiainrete.com](mailto:direzione@storiainrete.com) )

**Sommario:** 1) «Il Giornale» confonde Rommel e von Rundstedt - 2) 14 - 18, confermate atrocità tedesche - 3) E il Giappone salvò gli ebrei tedeschi - 4) «Norimberga», torna Irving all'italiana - 5) Beevor: «Attenti ai film di guerra» - 6) I kamikaze visti da vicino - 7) Urss, il secolo della violenza - 8) Una svastica fa arrabbiare gli svizzeri - 9) Appello per salvare l'archivio Marconi - 10) Istria e Dalmazia: «Giornata della memoria» il 10 febbraio - 11) Prossimamente su «Storia In Rete»

**Abbonarsi alla newsletter a pagamento di Storia In Rete» è semplice e ti offre, ogni 15 giorni, il meglio delle notizie sul XX secolo.**

**Scopri come cliccando qui**

<http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>

**Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui**

<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

**Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d'Italia” ([www.misteriditalia.com](http://www.misteriditalia.com)) ?**

### 1) «Il Giornale» confonde Rommel e von Rundstedt

► Clamoroso infortunio per i curatori della collana storica che con successo il quotidiano berlusconiano «Il Giornale» sta promuovendo da alcuni mesi e non a caso in occasione dell'uscita del numero 17 de «La biblioteca storica». Infatti, la biografia di Erwin Rommel (dell'inglese David Fraser, pubblicata per la prima volta in Italia da Mondadori nel 1994) è stata offerta ai lettori del quotidiano milanese sabato 8 febbraio con una copertina che ha fatto sobbalzare gli appassionati di storia. Infatti il personaggio che campeggia sulla copertina del volume non è la celebre e controversa “Volpe del deserto” ma il sicuramente più solido ma molto meno noto feldmaresciallo Gerd von Rundstedt, il protagonista di molte spettacolari avanzate tedesche nel corso della Seconda guerra mondiale tra cui la celebre ultima offensiva della Wehrmacht, quella nelle Ardenne nel dicembre 1944. Come ebbe a ricordare il maresciallo inglese Montgomery, che combatté sia contro Rommel che contro von Rundstedt «Pensavo che Rommel fosse bravo, ma la mia opinione è che von Rundstedt valesse sei volte di più». Fatto prigioniero nel maggio 1945 e liberato nel 1949, von Rundstedt è morto il 24 febbraio 1953 a Celle, nell'allora Germania Occidentale, all'età di 78 anni. La foto che ritrae von Rundstedt al posto di Rommel sulla copertina del volume distribuito da «Il Giornale» è stata fornita dall'«Istituto Luce – Gestione Archivi Alinari». Di chi sarà la colpa della svista?

### 2) 14-18, confermate atrocità tedesche

► Uno dei casi più raccapriccianti e noti della Prima Guerra mondiale, la crocefissione da parte di alcuni soldati tedeschi di un sottufficiale canadese, ha trovato una conferma storica dopo 87 anni e mezzo dall'accaduto. Infatti, grazie alle ricerche dello storico Iain Overton, è oggi possibile ricostruire le circostanze della morte del sergente Harry Band, in forza alla Prima Divisione Canadese ma inglese di nascita, schierato sul fronte franco-belga. Il 24 aprile 1915, un testimone oculare vide, nel villaggio di St. Julien, un bivacco di tedeschi festanti. Tra loro c'era un uomo, in uniforme, crocifisso ad una porta. Alcune baionette gli avevano trafitto le gambe, le spalle, la gola e il basso ventre. Ai piedi dell'uomo, leggermente alzato da terra, un'insegna britannica era spezzata e letteralmente coperta di sangue. L'episodio, la cui fama si era sparsa rapidamente tra le truppe e nell'opinione pubblica inglese, fu al centro di una dettagliata inchiesta - a guerra finita - aperta dai governi di Londra e Ottawa. Nonostante fossero stati identificati vari testimoni, la morte atroce del sergente Band venne "archiviata" come un caso di "propaganda nera". Ora, grazie alle ricerche di Overton, il caso assume tutt'altra dimensione.

### 3) E il Giappone salvò gli ebrei tedeschi

► E' una delle tante contraddizioni della Storia del XX secolo: i giapponesi, accusati di numerosissime violazioni dei diritti umani e delle leggi di guerra, alleati dei nazisti - le cui "imprese" sono più che documentate - avrebbero aiutato e protetto centinaia di ebrei in fuga dalla Germania di Hitler alla fine degli anni Trenta. La storia di questo aspetto poco noto della storia della persecuzione ebraica è ora ricostruito in «Shanghai Ghetto», un documentario co-diretto da Dana Janklowicz e Amir Mann e che si avvale, come "voce narrante", dell'attore Martin Landau. Alla fine degli anni Trenta, mentre molte nazioni europee e gli stessi Stati Uniti creavano sempre più difficoltà all'espatrio degli ebrei tedeschi, le autorità giapponesi, sfruttando lo status internazionale della città cinese di Shanghai, ne fecero affluire a centinaia nella Cina occupata. "Shanghai Ghetto" descrive le complesse relazioni tra immigrati, autorità locali giapponesi, comunità cinese e le organizzazioni ebraiche statunitensi che poterono intervenire a favore degli esuli fino all'entrata in guerra degli Usa nel dicembre 1941. Dopo quella data, per gli ebrei tedeschi del ghetto di Shanghai fu più difficile ricevere aiuti dall'esterno, la vita della comunità si sviluppò al proprio interno fino alla fine del conflitto. Il ghetto ebraico di Shanghai ha mantenuto la propria struttura labirintica fino ad oggi.

#### 4) «Norimberga», torna Irving all'italiana

► Dopo l'assordante silenzio di critica che l'anno scorso ha accolto la prima edizione italiana de «La guerra di Hitler» (recensito solo da Giordano Bruno Guerri su «Il Giornale») accolta invece con favore dal pubblico, l'editore romano «Settimo Sigillo» pubblica un nuovo libro del discusso storico inglese David Irving, in precedenza in scuderia presso la Mondadori. E' ora il turno di «Norimberga. Ultima battaglia» (pp. 447, 125 illustrazioni, € 39.00), uno dei tanti, dettagliati, volumi che Irving pubblica da anni per sostenere tesi in contrasto col comune sentire della comunità degli storici anche se non sono mancate lodi da parte dell'Accademia. E dai tribunali, dove Irving spesso entra, e da cui esce, sovente, con un'altra condanna. Il libro di Irving su Norimberga è, a tutti gli effetti, un caposaldo di quel «revisionismo storico» che, nel bene e nel male, ha scatenato molte polemiche negli ultimi vent'anni. Ma che dice di tanto scandaloso Irving? Ad esempio che quasi tutti i crimini attribuiti ai nazisti a Norimberga erano stati commessi dai vincitori: bombardamenti sui civili, deportazioni di massa, invasione di paesi neutrali, violazione di convenzioni internazionali e dei diritti umani... L'editore italiano di Irving sottolinea poi come dalla lettura di «Norimberga, ultima battaglia» emergono aspetti poco noti della seconda guerra mondiale: «... per esempio le suppliche inglesi perché non fossero resi pubblici i documenti relativi a contatti segreti fra Hitler e "importanti personaggi inglesi". Emergono la scomparsa o la falsificazione di documenti favorevoli agli imputati, nonché i "tagli" apportati, a beneficio dei posteri, ai verbali delle udienze del processo (...) Importante valore storico hanno in questo libro (che non nega le responsabilità tedesche in molti orrori di quegli anni) lo smantellamento di alcuni dogmi imposti nel dopoguerra e le rivelazioni sulle confessioni estorte mediante tortura e sulla deportazione di milioni di cittadini tedeschi assegnati ai lavori forzati nell'Unione Sovietica».

Come già accaduto con la «Guerra di Hitler», «Storia In Rete» presto offrirà ai propri lettori un estratto del discusso volume di Irving, attivando un apposito canale del forum per ospitare commenti e osservazioni.

#### 5) Beevor: «Attenti ai film di guerra»

► Antony Beevor, lo storico militare inglese autore di alcuni best seller dedicato ad episodi della seconda guerra mondiale come Stalingrado o alla caduta di Berlino nel 1945, ha recentemente dichiarato che alcuni film di guerra prodotti ad Hollywood come «U-571» (una fantasiosa ricostruzione di come gli americani entrarono in possesso della macchina decodificatrice nazista ULTRA) e «Il nemico alle porte» (la storia del duello di due tiratori scelti, un tedesco e un russo, nell'inferno della battaglia di Stalingrado) sono decisamente poco curati dal punto di vista storico. Inoltre, secondo Beevor, film di questo tipo possono, proprio per i toni foschi con cui lo dipingono, incoraggiare le giovani generazioni a simpatizzare con il Terzo Reich di Hitler.

#### 6) I kamikaze visti da vicino

► Nessuno di loro era un ufficiale, per lo più erano studenti (meglio se universitari di facoltà umanistiche), l'arma principale era l'aereo ma un centinaio di loro morì lanciandosi contro le navi nemiche a bordo di siluri sottomarini. L'addestramento prevedeva anche la lettura di numerosi classici della letteratura, anche occidentale, di tutti i tempi: da Dante a Gide, da Goethe a Tolstoj, da Dickens a D'Annunzio, da De Amicis a Pascal, da Balzac a Shakespeare e molti altri ancora. E' uno spaccato sorprendente quello che la storica nippo-americana Emiko Ohnuki-Tierney offre col suo libro «Kamikaze, Cherry blossom and nationalism» (University of Chicago Press). Il volume si avvale della documentazione custodita negli archivi della ex Scuola imperiale per piloti dove ancora oggi sono conservati migliaia di lettere e diari degli aspiranti kamikaze. Spesso i ragazzi rivelavano di essersi convertiti al cristianesimo oppure mostravano convinzioni marxiste. Tuttavia più di ogni altra cosa era forte la disciplina e il senso del dovere: ed erano questi fattori, più che l'intima convinzione, a spingerli ad ubbidire. La conclusione della Ohnuki-Tierney è che, a differenza dei «kamikaze» arabi, i giapponesi andavano verso la morte senza spinte religiose e senza odio per

il nemico. Semplicemente, il codice d'onore impediva loro di disubbidire agli ordini. In Giappone il fiore di ciliegio, nome in codice dei kamikaze (da cui il titolo del libro «cherry blossom») è legato al prestigio divino dell'imperatore: la caducità dei fiori rappresenta il sacrificio. Non a caso i kamikaze portavano sull'uniforme rami di ciliegio fiorito.

## 7) Urss, il secolo della violenza

► Alexander Yakovlev ha giocato un ruolo importante nel processo di trasformazione dell'Unione Sovietica a cavallo tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta. E' stato lui a sviluppare il concetto di "perestroika" e a convincere Mikhail Gorbaciov a farlo suo. Tormentato e orgoglioso di una vittoria che ha segnato, comunque, uno dei momenti più bui della storia russa del Novecento, Yakovlev ha dedicato gli ultimi anni ad una articolata riflessione, da osservatore e da protagonista ad un tempo, su cosa è stata l'Unione Sovietica da Lenin a Gorbaciov. Forte della possibilità di accedere agli archivi Presidenziali a Mosca e a quelli periferici di quello che fu l'immenso impero controllato dal Cremlino. Inevitabile da parte sua l'analisi del sistema repressivo che caratterizzò la dittatura comunista: non a caso in «A Century of Violence in Soviet Russia» (pubblicato dalla britannica Yale University Press, pp. 272, prezzo 22,50 sterline) i vari capitoli sono dedicati alle numerose categorie di vittime della pluridecennale repressione sovietica. Tra le conclusioni, una non dispiacerebbe agli autori de «Il libro nero del comunismo»: infatti Yakovlev stima in almeno 60 milioni il numero dei cittadini russi uccisi dallo Stato dei Soviet. Una cifra spaventosa cui vanno aggiunti altri milioni di vittime (ma su questa voce l'autore è più vago) delle carestie e della fame indotta dalle fallimentari politiche economiche del Regime sovietico.

## 8) Una svastica fa arrabbiare gli svizzeri

► Un svastica fatta di lingotti d'oro posata sulla bandiera rossa con la croce bianca, simbolo della Confederazione Elvetica. Un sussulto di orgoglio nazionale ha attraversato la Svizzera quando – con un certo ritardo rispetto alla effettiva pubblicazione del volume negli Stati Uniti – il giornale elvetico «Blick» ha pubblicato la copertina di un libro già diffuso negli Usa, presentato alla recente Fiera di Francoforte in autunno e sottoposto a circa 300 recensori in tutto il mondo. Solo con la pubblicazione della copertina in territorio svizzero è però scattata la dura reazione diplomatica di Berna, indignata per la copertina di «Imperfect Justice», un volume di 400 pagine, edito da "PublicAffairs" e scritto da Stuart E. Eizenstat, un alto funzionario dell'amministrazione Clinton che ha seguito passo passo la difficile trattativa tra organizzazioni ebraiche e banche svizzere per i risarcimenti ai sopravvissuti all'Olocausto e alle loro famiglie. Al centro del contendere non ci sono i contenuti del volume quanto la copertina: è stata la rappresentazione grafica di una presunta connivenza tra autorità svizzere e regime nazista durante la Seconda guerra mondiale ad urtare la sensibilità del governo svizzero e dell'ambasciata di Berna a Washington, la quale ha consultato vari avvocati per valutare tempi e modi di una possibile azione legale. Un portavoce dell'ambasciata elvetica, Alex Biscaro, ha precisato che il suo governo non intende chiedere lo stop della pubblicazione del libro in tutto il mondo ma solo la revisione di una copertina giudicata «offensiva». Da parte sua Eizenstat, pur sottolineando la propria intenzione di non offendere nessuno, ha ribadito le pesanti responsabilità della Banca centrale svizzera nel sostenere l'economia tedesca durante il conflitto mondiale, accettando di convertire in valuta e merci l'oro offerto da Berlino. E all'obiezione dello storico elvetico Jean-François Bergier secondo il quale «la bandiera è il simbolo della nazione, e la popolazione non ha nulla a che fare con le azioni della banca nazionale», ha replicato che la bandiera non può essere separata dalla Swiss National Bank che la usa come proprio simbolo. Ad ogni modo sembra che le varie edizioni europee di «Imperfect Justice» avranno una copertina diversa.

## 9) **Appello per salvare l'archivio di Marconi**

► A rischio gli archivi di Guglielmo Marconi (1874-1937) custoditi in Gran Bretagna. Si tratta non solo di preziosi documenti autografi dell'inventore della radio ma anche dei suoi apparati scientifici, con i quali condusse esperimenti pionieristici nel campo delle telecomunicazioni. Sembra infatti imminente la decisione delle industrie Marconi (fondate dallo stesso scienziato bolognese) di vendere all'asta, disperdendo in varie parti, carte e apparecchi appartenuti a Marconi e conservati finora nel Museo di Chemsford, presso la sede madre dell'azienda. L'ipotizzata asta è collegata alla grave crisi dell'industria inglese Marconi. Un anno e mezzo fa era stata ipotizzata la cessione gratuita dell'archivio a una fondazione culturale, ma questo proposito sembra ora contraddetto dalla voce che parla di una imminente vendita all'asta dei cimeli marconiani. «Siamo cercando di occuparcene, anche se per acquistare l'archivio sono necessari 5 milioni di sterline pari a 15 miliardi di vecchie lire, e sono una bella cifra». Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, intervistato dal «Quotidiano nazionale», risponde così all'allarme lanciato dalla figlia dello scienziato. Elettra Marconi Giovannelli, figlia dell'inventore della radio, aveva dichiarato di volersi battere per evitare che il patrimonio scientifico e storico del padre finisse all'asta. «Il mio ministero -sottolinea Gasparri- non ha questo denaro, ma potrei interessare il ministro dei Beni Culturali Urbani. Certo è che dell'archivio Marconi potrebbero lodevolmente occuparsene alcune fondazioni bancarie come tante ce ne sono nel bolognese, terra d'origine di Marconi». (Adnkronos, 10 gennaio 2003)

## 10) **Istria e Dalmazia: «Giornata della memoria» il 10 febbraio**

► A Roma, nel quartiere giuliano-dalmata, il 10 febbraio 2003 si celebra la «Giornata della memoria» per ricordare la tragedia degli oltre trecentomila italiani di Istria, Dalmazia e Fiume che conobbero la tragedia dell'esodo nel secondo dopoguerra dopo l'altra tragedia delle foibe. L'iniziativa, realizzata col contributo del Governo italiano, avrà una parte ufficiale al mattino con omaggi ai caduti, all'Altare della Patria e con una messa, alle 16,30, nella Chiesa di San Marco Evangelista, funzione presieduta da S.E. Monsignor Stephen Fumio Hamao, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale. Nel pomeriggio, presso la Libera Università degli Studi «S.Pio V» (via delle Sette Chiese, 139) il senatore Lucio Toth, vicepresidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, introdurrà una conferenza su «La recente storia della Venezia Giulia e della Dalmazia» a cura dei professori Giuseppe De Vergottini e Giuseppe Parlato. La scelta della giornata del 10 febbraio non è casuale: infatti, il 10 febbraio 1947 fu firmato il Trattato di Pace che determinò il passaggio delle province di Pola, Fiume e di Zara, nonché di parte della provincia di Trieste e di Gorizia alla Jugoslavia comunista di Tito.

## 11) **Prossimamente su «Storia In Rete»**

► Nelle prossime settimane «Storia In Rete» pubblicherà, tra le altre cose, i seguenti articoli e saggi:

- 1) Nella sezione «Altro Novecento», grazie alla rivista «Mystero», sarà in rete un saggio di Carmine Pescatore sui misteri della storia di uno dei più importanti fenomeni musicali del Novecento: i Beatles;
- 2) Per la sezione «Primo Piano», sarà invece pubblicato un brano del volume di Fabio Andriola «La Lunga Notte dell'Informazione» in cui si descrivono gli antefatti del primo attacco Usa all'Iraq nel gennaio '92;
- 3) Nella sezione «Storia Militare» torna Marco Scandigli con un lungo e appassionante articolo sulle truppe coloniali nell'esercito italiano, e in particolare sui famosi Ascari;
- 4) Nella sezione «Enigmi XX secolo» si parlerà invece di Ufo, di fascismo e delle ricerche di Guglielmo Marconi grazie ad un intrigante saggio di Alfredo Lissoni
- 5) E infine, in «Anticipazioni» verrà pubblicato un brano del volume di Aldo A. Mola «Storia Monarchia in Italia» (Bompiani)

**La frase:** «*La paura forma, con l'odio, uno dei composti psicologici più stabili che esistano*»

**Georges Bernanos**

(da «I grandi cimiteri sotto la luna», 1938)

*LA NEWSLETTER di “STORIA IN RETE” viene inviata gratuitamente, con cadenza mensile, a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.*

*Essa è parte integrante del sito :*

[www.storiainrete.com](http://www.storiainrete.com)

**Direttore:** Fabio Andriola

**Webmaster:** Adriano Sacchetti

Se desiderate abbonarvi (gratuitamente) o essere rimossi dalla lista degli abbonati è sufficiente che lo comuniciate a: [direzione-tecnica@storiainrete.com](mailto:direzione-tecnica@storiainrete.com)

**Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?**

**Per i vostri suggerimenti usate la casella [info@storiainrete.com](mailto:info@storiainrete.com)**

*Questa newsletter è stata inviata a 2373 abbonati*